

La maggioranza è in grande affanno, il **decreto** firmato da Calderoli non ha i numeri in commissione. Anche per questo il **Carroccio** è più nervoso e ipotizza le urne nella tarda primavera. Quale idea per la gestione delle imprese? I dem sempre più vicini al modello **Volkswagen**.

Dal loro federalismo più tasse per tutti

RAFFAELLA CASCIOLI

A dispetto di un presidente del consiglio che, nel tentativo di coprire mediaticamente il proprio comportamento, propaganda meno tasse per tutti, il federalismo che il governo Berlusconi si propone di attuare imporrà inevitabilmente un ulteriore aumento della pressione fiscale.

Il decreto attuativo sulla fiscalità municipale che da oggi la bicameralina inizierà a votare, e per il quale domani è previsto il voto finale, comporterà un aggravio d'imposta per cittadini e imprese e, inoltre, presenta importanti carenze sul fronte delle coperture. Ne è convinto il Pd che con il vicesegretario Enrico Letta ha sostenuto come il nuovo testo Calderoli non comporti solo un aumento delle tasse per tutti i cittadini ma preveda «per artigiani e commercianti quella imposta patrimoniale che il presidente del consiglio, per pura propaganda,

vorrebbe attribuire alla volontà dell'opposizione democratica». Lo sostiene anche il Terzo polo che con l'Udc, Gianluca Galletti, definisce la tassa di scopo una «patrimoniale mascherata».

Ieri il ministro Calderoli non è riuscito a convincere le opposizioni circa la bontà della terza versione del decreto sul federalismo municipale che, stando così le cose, non dovrebbe ricevere il parere della bicameralina. Infatti, a favore del decreto si esprimeranno 15 parlamentari della maggioranza, compreso il presidente della commissione La Loggia, mentre i 15 parlamentari dell'opposizione esprimeranno parere contrario. La parità nei voti comporterà di fatto una bocciatura del testo che dovrebbe ricevere anche il parere delle commissioni bilancio di camera e senato. Al riguardo mentre ieri la commissione finanze del senato ha già espresso parere favorevole, il voto è tutt'altro che certo nella commissione bilancio della camera dove, con il voto del presidente leghista Giorgetti, ci potrebbe essere an-

che qui una situazione di parità. Nel qual caso non vi sarebbe il parere della Bilancio della camera sulle coperture. «Tuttavia – spiega il capogruppo del Pd in commissione Pierpaolo Baretta – potremmo non essere chiamati al voto qualora la bicamerale non riesca ad esprimere un parere». Infatti, a quel punto non si capirebbe su quale testo la bilancio sarebbe chiamata ad esprimersi. D'altra parte dubbi sulle coperture sono stati sollevati per il Pd in commissione da Marco Causi, che fra l'altro è il vicepresidente della bicameralina. «Abbiamo chiesto un'audizione urgente del ragioniere generale dello stato – spiega – perché chiarisca numerosi punti oscuri contenuti nella relazione tecnica che accompagna il decreto sul fisco comunale, giunto ormai alla terza stesura». Numeri alla mano Causi ha spiegato come l'aliquota di equilibrio dell'Imu a regime, stabilita dal governo al 7,6 per mille, non potrà essere tale ma molto più alta intorno all'8,5 per mille. E che i numeri contenuti nella re-

lazione tecnica, che ha ottenuto la bollinatura della Ragioneria, non siano aderenti alla realtà lo ha confermato anche il documento di quantificazione del servizio bilancio della camera che ha avanzato dubbi circa la sovrastima del 18% dell'emersione di gettito derivante dall'applicazione della cedolare secca sugli affitti: il che farebbe pensare che la cedolare secca non sia coperta del tutto. E se Causi sostiene che due anni fa l'impegno di tutti era quello di non fare riforme a colpi di maggioranza, correttezza vorrebbe che, in caso di un mancato parere da parte della bicameralina, il governo verificasse in parlamento se la maggioranza dà mandato ad andare avanti. La Lega però premerebbe per un secondo definitivo passaggio in consiglio dei ministri. E se per Francesco Boccia nonostante gli sforzi compiuti da Calderoli non si sono sciolti i nodi sull'aumento della pressione fiscale, le pmi con Rete Impresa Italia sospettano che il federalismo diventi l'occasione per mettere le mani nelle tasche degli italiani.

*Attesa per
il voto della
bicameralina:
i pronostici
dicono che
finirà pari*